

## La probabile origine del toponimo Allegrezze

di Sandro Sbarbaro

Più volte si è detto che avventurarsi nel campo dei toponimi può risultare *impresa di Sisifo*, d'altro canto proviamo a sviscerare l'origine del toponimo *Allegrezze*, paese della Val d'Aveto posto nel comune di Santo Stefano d'Aveto.

Non ci pareva consono far derivare il nome del paese da una qualche sorta di allegria, o in senso poetico di *allegrezza*. Pertanto ci siamo affidati, molto più prudentemente, al dialetto locale, che spesso è foriero di indicazioni più probanti. I valligiani citano il loro paese come *Ligrezze* o *Li grezze*.

È probabile che il toponimo nel *genovese antico* venisse citato come *Re grezze* o *Re gresse*, ossia *Le grezze*.

I valligiani d'Aveto, altresì, quando citano un paese o un *topos* tendono in genere ad anteporre la "a" – di moto a luogo –, indi si avrebbe una cadenza del tipo "A re grezze", poi diventato "A le grezze"<sup>1</sup>, o "A le gresse" e per i villici "A li gresse".

Quindi, con qualche probabilità, il toponimo originale aveva la radice "gresse" o "grezze", visto che i valligiani dell'alto Aveto tendono, in alcuni casi, a trasformare la "s" genovese in "z". Per cui detta radice potrebbe aver origini latine e derivare da "**grex**" che fra l'altro vuol dire *gregge*, *mandria*, oppure *gruppo*, *insieme*<sup>2</sup> - Cfr.: *Il dizionario della lingua latina*, LE MONNIER, Firenze 2000, p. 514 -. Fra l'altro a supporto della nostra ipotesi potrebbe in parte venire ciò che cita MICHELE TOSI in ARCHIVUM BOBIENSE, N. XVI-XVII, 1994/95, a pag. 273 infatti cita: "*Recognitio et collatio in presbiterum Hieron[imus] De Filipaciis ecclesia de Alpisella et de **Alegrexiis** (Pavia, 1530 giugno 2: originale).*

1

Ricordiamo che la "x" nella parlata ligure spesso si trasforma in "sc" (es. *Bixio* diventa *Bisciu* e in italiano Bisio, o Bisio, oppure Biggio). Nei nostri monti può essere accaduto invece che il *topos* "**grex**" si sia col tempo trasformato in "gresse" o "grezze". È ipotizzabile che all'età dei romani, e poi nel medioevo, in quella zona potrebbero essere esistite tre località o toponimi che avevano a che fare con la pastorizia e la

<sup>1</sup> MICHELE TOSI, *Archivum Bobiense* – Rivista degli archivi storici bobienzi N. XVI-XVII, 1994/95, Bobbio, pag. 108, estrapolando cita: [f.1] «INFORMAZIONI PRESE PER IL MIRACOLO FATTO IN NOSTRA SIGNORA D'ALLEGREZZE.

+ MDLXXVIII.[1579], die mensis XXII. Septembris, in vesperis ad banchum iuris curie Sancti Steaphani Vallis Avanti. Il magnifico Gio: Andrea Torrielli, podestà e commissario informa esso per l'eccellentissimo Signore Gio. Battista Doria marchese di detto luogo, havuto considerazione a quanto gli è stato notificato e riferito (riferito) del miracolo li giorni passati, seguito in *Allegrezze* nella persona di Johanna [in realtà nell'originale si legge Susanna] figlia di Gioanni Volpe della Villa, et a quanto gli vien ordinato dal prefato eccellentissimo marchese per sue lettere del XVIII. del presente mese di settembre, ha ordinato et ordina che sia esaminata (esaminata) detta Johanna et ogni altra persona di ciò informata, e come in apresso (seguito) seguirà e dirà, acciò detto miracolo non sii sepulto (sepolto), ma sii publicato (pubblicato) questo che sarà in chiaro. Die mercurii XXIII. dicti, in mane ante tercias, in ecclesia Beate Marie Alegretiarum, Johanna Vulpis de villa Ville et in ea habitans, constituta coram predicto magnifico domino procuratore et commissario meque notario.

Interrogata, dixit: ben 2 volte m'è comparsa la Madonna. La prima fu il sabbato nanti (avanti) la festa della Madonna passata: venendo io dal molino de [f. 1 ] *Gramezza* verso casa, e di già era apresso alle chase (case) di detta villa, et io era sola quando comparse.

Interrogata, dixit: era vestita di bianco e sola, era bellissima e pareva (pareva) una dea, et havea (aveva) la faccia (faccia) risplendente.

Interrogata, dixit: non mi disse allora (allora) cosa alcuna eccetto che mi toccò la faccia con la sua mano destra, e poi spari subito.

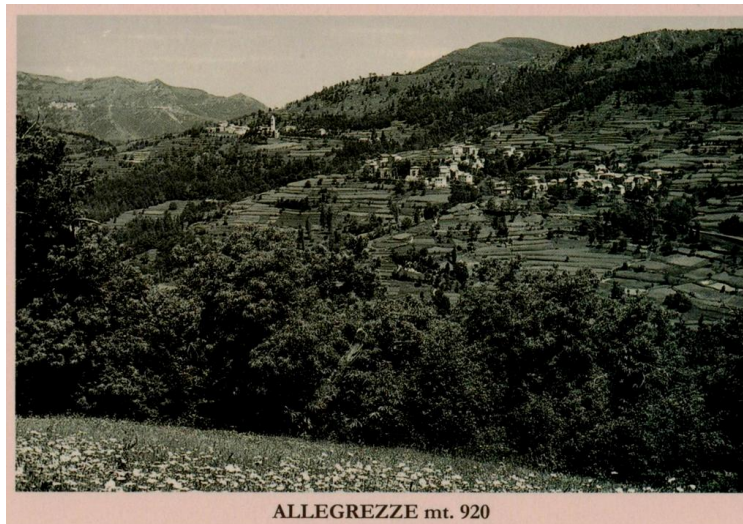
Interrogata, dixit: la dominica sequente (seguinte) di detto sabbato, andando mio padre et io a San Steffano con uno stajo di segre (segala) che portavamo a Pasquale Bacchino, gionti (giunti) che fussimo (fummo) alla vista del castello, di qua dalla Fontanabona, mio padre pigliò la segre ch'io avea in testa, et mi disse che me ne venissi a casa, et cossi (così) si partimo d'insieme (ci separammo). Lui andò verso San Steffano et io verso casa. E quando io fui su la Costa alla vista della chiesa della *Madona d'Allegrezze*, ritrovai ivi ačetata (seduta) la Madona, nel medemo habito e con la medema faccia risplendente e della medema bellezza, et mi disse che me gli açetasse apresso, et ačetata mi fece mettere e giungere (giungere) le mani in croce, dicendomi ch'andasse quattro giorni continui atorno, e dir e far intendere che dovessero giegünare (digünare) tre sabbati e tre venerdì in pan e acqua, e pregar il Signor Iddio che ne vogli perdonare li nostri peccati, e guardarne dalla peste e ne mantenga in pace, perché per li nostri peccati non porremo essere più [f. 2] ritenuti; [...]

<sup>2</sup> Nell'eccezione di *gruppo* o *insieme* rammentiamo che i valligiani citano Vico Soprano come *Gressuan*, indi si potrebbe intuire come *Gruppo di case di sopra*.

campagna. Infatti poco distante da Allegrezze c'è La Villa (i valligiani pronunciano *Ra Villa* derivando la pronuncia "ra" dall'antico genovese), il cui toponimo richiama la *villa* d'età romana che significa, tra l'altro, *proprietà di campagna, fattoria, tenuta* – Cfr.: *Il dizionario della lingua latina*, Op. cit., p. 1335 -. Poco oltre le dette località c'è *Alpicella* (dal latino *Alpiculam*, secondo GIULIA PETRACCO SICCARDI) ossia "Piccola alpe" - sulla quale evidentemente si portavano al pascolo gli armenti -. I valligiani pronunciano il toponimo Alpicella come *Arpixella* - pronuncia in genovese simile a *Tumaxiu*, ossia Tommaso -.

Nell'anno 1287 troviamo che il toponimo *Allegrezze* viene citato come "*Alegreça*"<sup>3</sup> che probabilmente si pronunciava "*Alegresa*"; poi venne più volte citato e alterato a seconda del gusto del notaio o ecclesiastico che fosse a compilare l'*Atto*. Infine, intorno alla seconda metà del Cinquecento, il toponimo che sentito pronunciare dai valligiani suonava pressappoco "a le gresse" viene ancora citato in volgare come *Alegrecia*, dopo aver subito nel frattempo parecchie alterazioni grafiche. Nel 1579 viene citato ancora dal notaio come *Allegrezze*.

Questo è solo un tentativo di cercar di capire l'origine di un toponimo, magari verranno altri che in base alla loro *scienza* avranno da proporre qualcosa di meglio, e di ciò non ci scandalizzeremo affatto.



ALLEGREZZE mt. 920

Foto (Anni '60 circa) riprodotta da Azienda Litografica Genovese

In alto a sinistra si nota *Allegrezze* (svetta il campanile di Santa Maria), più in basso *La Villa*.

© Sandro Sbarbaro - Genova 2014 - Tratto dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)

<sup>3</sup> MICHELE TOSI, *Archivum Bobiense* – Rivista degli archivi storici bobiensis N. XVI-XVII, 1994/95, Bobbio, pag. 260, cita in Appendice: "XXXI. Rolandus abbas constituit presbyterum Ubertum rectorem Sanctae Mariae de *Alegreça* (Pavia, 1287 novembre 28: originale) [...]". A pag. 263: "Rolandus abbas instituit Rolandinum de Campolimenoso in rectorem ecclesiae de *Alegreçe* et de *Arpexella* (Pavia, 1299 novembre 15: originale) [...]". A pag. 271: XXXVIII/a *Pro ecclesia S. Michaelis de Larpexella et S. Mariae de Allegresia* (Bobbio, 1514 settembre 5: originale) [...], e il TOSI specifica "pergamena rogata in Bobbio dal notaio «Thomas de Georgiis»". A pag. 273 cita: "Recognitio et collatio in presbiterum Hieron. De Filipaciis ecclesia de *Alpisella* et de *Alegrexiiis* (Pavia, 1530 giugno 2: originale). A pag. 277 cita: XXXVIII/g *Census hospitalis S. Bartholomei et ecclesiae S. Michaelis de Insula et census ecclesiarum de *Alpixella* ac de *Allegretia** (Pavia, 1552 settembre 5: copia originale); il TOSI a proposito, fra l'altro, cita: "Foglio triplo cartaceo in buon stato di conservazione, estratto dal notaio Alessandro Porcio dai protocolli del Padre Ubaldo, con legalizzazione dei Decurioni di Pavia. Copia del presente atto viene fatta dal notaio Carlo Bellano il 23 ottobre 1646, cfr. Cart. 139, Ind. 45 Documento inedito. Regesto. [...]", e da tutti questi passaggi si possono capire varie alterazioni del toponimo. A pag. 282, estrapolando, il TOSI cita un documento del XVI secolo ove sta scritto in volgare dell'epoca: "[12] S. Michele d'*Arpixella*, Santa Maria d'*Alegrecia*:"